

# ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

La Cgia di Mestre ha fatto qualche conto e il risultato fa tremare: quest'anno pagheremo quasi 15 miliardi di imposte in più rispetto all'anno scorso, con un aggravio per famiglia pari a 585 euro. A pesare sulla «bolletta fiscale» sono l'introduzione della Tares, l'aumento dell'Iva previsto dal 1 luglio, il ritocco all'insù dell'Imu sui capannoni, gli incrementi dei contributi previdenziali degli autonomi e delle addizionali Irpef a livello locale. Tutto questo costerà agli italiani 14,7 miliardi di tasse e contributi previdenziali in più rispetto al 2012. Una vera e propria stangata che si abatterà sulle famiglie in un momento molto critico: la disoccupazione infatti è stimata ancora in crescita.

«Nonostante la Legge di stabilità abbia aumentato le detrazioni Irpef per i figli a carico - commenta Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - la pressione fiscale nel 2013 si attesterà, secondo le previsioni redatte qualche giorno fa dal Servizio Studi della Camera e del Senato, al 45,1%. Ben 0,4 punti percentuali in più rispetto al dato registrato l'anno scorso. Solo nel 2014 invertiremo la tendenza, ritornando ad una pressione fiscale leggermente al di sotto del 45%». È evidente che un livello così elevato di tassazione non costituisce una condizione favorevole per riaganciare la ripresa economica. Qualcosa in più si potrebbe fare. Per esempio sventare l'aumento Iva, visto che il gettito Imu è risultato alla fine maggiore di quanto stimato. «Con l'Imu - prosegue Bortolussi - l'Erario ha incassato circa 3-4 miliardi di euro in più rispetto alle previsioni: si tratta di risorse sufficienti per scongiurare l'aumento di un punto dell'aliquota Iva del 21% previsto a luglio. Inoltre, se si riuscirà ad agire in maniera ancor più incisiva sul taglio alla spesa pubblica improduttiva, sicuramente ci saranno ulteriori risorse per alleggerire il peso fiscale sulle famiglie. È questa una condizione necessaria per lasciare più soldi in tasca agli italiani e far ripartire i consumi».

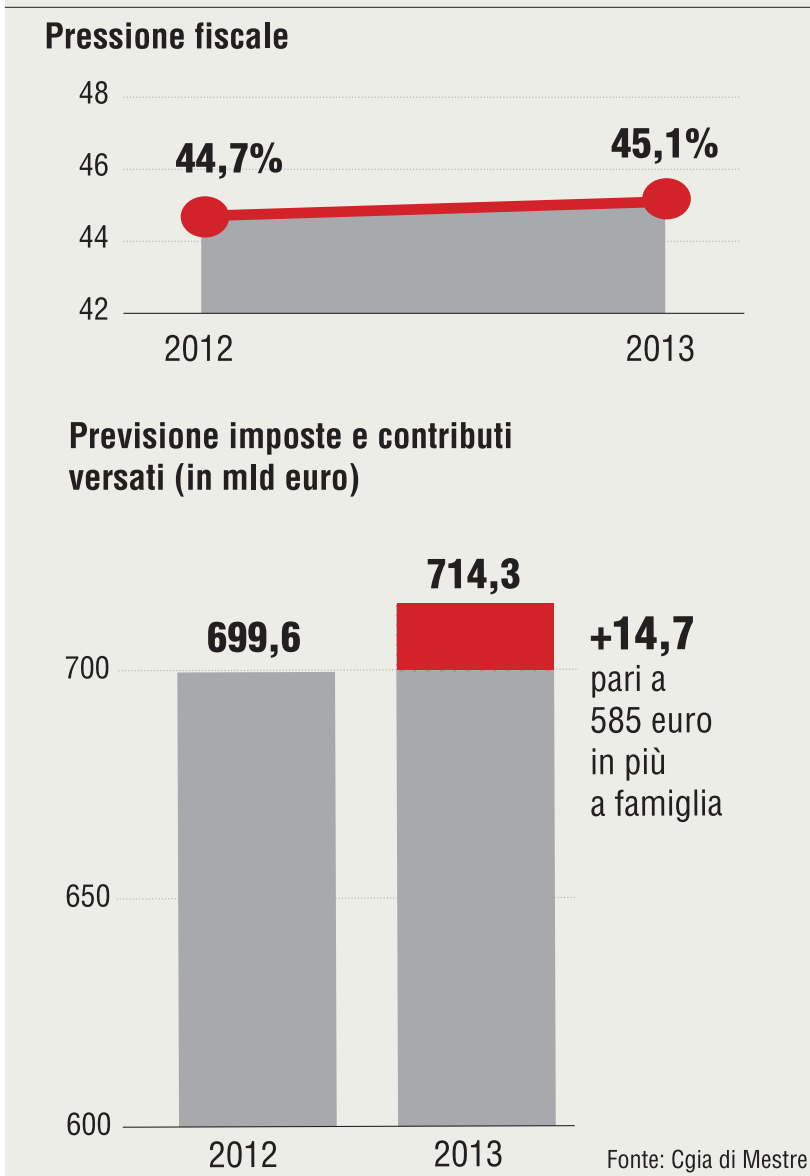
La partita Imu però è difficile, visto che molti Comuni sono alle prese con un Patto di stabilità interno molto rigoroso. Quanto ai tagli, si è visto come sia difficile selezionare le voci da colpire.

...  
**Nel 2012 cala il gettito Iva non solo per la crisi L'evasione dell'imposta sarebbe aumentata**

## Salasso fiscale: nel 2013 15 miliardi di tasse in più

- La Cgia di Mestre fa i conti sui nuovi prelievi introdotti dal governo Monti
- Iva più alta da luglio, Tares e Imu più pesante sui capannoni
- Ogni famiglia pagherà 585 euro in più

### L'AUMENTO DELLE TASSE



La spesa pubblica è già ai minimi. Se non si vogliono ridurre i servizi non sarà possibile toccarla. Mario Monti promette oggi meno tasse, grazie alla lotta all'evasione. Ma anche su quel fronte il bilancio finale del suo governo potrebbe riservare brutte sorprese. Gli ultimi dati non sono ancora a disposizione, ma molti osservatori denunciano un calo del gettito Iva non esattamente corrispondente alla contrazione dell'economia. In altre parole, l'Iva diminuisce non per via della crisi, ma per via dell'evasione. Soprattutto dopo l'aumento dell'aliquota ordinaria dal 20 al 21%. Uno studio Nens (Nuova economia nuova società, l'associazione di Visco e Bersani) di novembre scorso rileva come «nel corso del 2012 sembrano essersi manifestati alcuni fattori che hanno peggiorato il quadro finanziario - si legge - È stato recentemente osservato come la riduzione del gettito Iva in corso d'anno è avvenuta in misura nettamente superiore rispetto alla riduzione degli aggregati macroeconomici cui dovrebbe naturalmente collegarsi». Secondo il Nens questo divario «sembra spiegabile solo con l'incremento dell'evasione» collegato all'incremento di un punto dell'aliquota. In altre parole, con la crisi la gente non ce la fa a pagare e evade. Un circolo vizioso che aggrava la stessa recessione.

### BENE IL FABBISOGNO

Oggi i numeri vanno aggiornati, ma è un fatto che il fabbisogno a fine 2012 divulgato l'altroieri del Tesoro sia risultato positivo soprattutto per via delle maggiori tasse: l'Imu, il versamento dei tributi sospesi da parte delle popolazioni terremotate, la vendita di quote di società alla Cassa depositi e prestiti. Insomma, l'Economia non cita i risultati della lotta all'evasione tra le voci positive. Gli ultimi dati della Cgia sono arrivati nel mezzo della campagna elettorale, provocando reazioni in campo politico. I dati della Cgia di Mestre sono da allarme sociale e dimostrano che chi ha guidato il Paese in questi anni è stato in grado solo di sfasciare i più elementari principi di equità», ha detto la senatrice Patrizia Bugnano, capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione Industria.



Il ministro Fabrizio Barca LA PRESSE

## «Spendere bene i fondi europei» Barca a Salerno ed Ercolano

GIULIA PILLA  
ROMA

«Non conta solo spendere i soldi, ma spenderli bene attuando progetti che portino ad un miglioramento della vita dei cittadini». Fabrizio Barca parla davanti all'impianto di compostaggio di Salerno, uno dei progetti finanziati dall'Ue che ha ottenuto risultati positivi. La visita del ministro è «simbolica» nel senso che serve a dare un segnale concreto sul monitoraggio dell'amministrazione sui risultati ottenuti.

Le parole chiave dell'operazione sono sopralluoghi e risultati attesi. Il ministero infatti ha «visitato» 40 siti in Campania e Sicilia per verificare lo stato di attuazione dei progetti ed ha valutato il raggiungimento degli obiettivi per ciascun progetto. Ebbene, Salerno ha ricevuto la «bandierina verde», ovvero l'ok. Con tanto di targa consegnata ieri al sindaco Vincenzo De Luca. Il quale ha ribadito l'impegno dell'amministrazione comunale a realizzare il ciclo integrato per la raccolta e il trattamento dei rifiuti solidi urbani. E proprio qui sta il «segreto» per cui il progetto è riuscito a raggiungere i risultati attesi: si tratta infatti di un piano che parte da lontano e che si articola in diversi interventi. Insomma, non è un'opera isolata. Salerno ha speso 25 milioni dei fondi europei per realizzare l'impianto, e grazie a questo ha affrontato con efficacia uno dei problemi più gravi della Campania. Altra musica invece a Ercolano, seconda visita del ministro scelta come modello di progetto non riuscito: bandierina rossa. In questo caso si tratta di un restauro, per la verità riuscitissimo, delle belle scuderie di Villa Reale su Corso Resina.

Un gioiellino che fino a poco tempo fa era in stato di abbandono, spesso rifugio di senza tetto. Il recupero c'è stato, ma lo stabile è una «reggia vuota»: nonostante il restauro non si è riusciti a trovare un utilizzo per lo stabile, come sala mostre con caffetteria o centro culturale. Il sindaco di Ercolano, Vincenzo Strazzullo, però, non ci sta a subire la «lettera scarlatta» di Barca. «In questa zona è già tanto essere riusciti a recuperare lo stabile», ha obiettato quando ha incontrato il ministro, aggiungendo che l'utilizzo dell'edificio è ostacolato da una serie di autorizzazioni attese dal Demanio.

Barca ha riconosciuto che la valutazione cambia a seconda delle zone. Così, niente targa con la «bolla» rossa: se l'è riportata indietro. Tuttavia ha promesso di tornare a controllare tra 6 mesi, anche come privato cittadino. Se la situazione non sarà andata avanti, anche dopo lo sblocco dell'iter burocratico che Barca ha promesso di favorire, allora la targa rossa a Ercolano non la toglierà nessuno. Complessivamente su 40 progetti, solo 5 hanno il bollino rosso: gli altri sono per lo più ancora in corso di realizzazione.

## Louis Vuitton a Ferrara, industria e studio

Il 2013 inizia con un esempio vero di nuova politica industriale. È stato firmato ieri l'accordo di programma fra la Louis Vuitton e la Regione Emilia Romagna e gli enti locali per il nuovo impianto che la multinazionale del lusso sta costruendo a Ferrara.

La notizia non sta solo nel ritorno in Italia di un'impresa multinazionale, dopo anni di continui abbandoni, ma anche nell'evidenza che l'incentivo principale non è stato né una riduzione dei salari, né un sussidio finanziario, ma una scuola, un centro di formazione professionale che permetta al leader mondiale delle produzioni di alta qualità di disporre qui di personale altamente qualificato da sostenere la sua entrata nella fascia più alta del settore calzaturiero. Volendo entrare nella fascia di prodotto ancora più elevata ha acquisito un marchio «italiano», Berluti, ma ha dovuto anche predisporre una produzione che a quel nome corrispondesse in qualità e stile. Ed allora il modo per attrarre la grande impresa è stato quello di rintracciare i pochi lavoratori di imprese locali, da tempo fallite, e farne maestri per una scuola di alto artigianato, che è già diventata il nucleo della nuova impresa del gruppo, che ora con il nuovo accordo avrà qui il suo quartier generale.

Oltre cinquanta sono i giovani in formazione, oltre cento i nuovi calzolari già attivi ed oltre duecento quelli che si ri-

### IL CASO

PATRIZIO BIANCHI

### Una nuova politica industriale è possibile: accordo tra i francesi e la Regione Emilia Romagna per un piano di investimenti

niranno nel nuovo impianto. La formazione diviene qui in maniera esplicita strumento di politica industriale, perché per un paese come il nostro tornare a quella manifattura di grande classe - dalle scarpe d'autore della Berluti-Vuitton alle simulazioni matematiche che un'impresa leader come la Dallara realizza per l'intero comparto delle auto da corsa - diviene l'unica via per una crescita sostenibile nel tempo. L'Alta scuola aziendale per la manifattura calzaturiera della Vuitton viene realizzata con il contributo del Fondo sociale europeo, che così dimostra di non essere solo ammortizzatore sociale di un paese in declino, ma vero strumento per la crescita di un paese che vuole ritrovare nelle proprie competenze manifatturiere la leva

per un nuovo sviluppo. Un'azienda che diviene scuola, ma anche una scuola aziendale che si unisce alla rete dell'istruzione e formazione professionale, recentemente ristrutturata dalla Regione, ed oggi infrastruttura di sistema per lo sviluppo. Un caso importante certo, ma non unico.

A pochi chilometri da Ferrara, la VM di Cento, dopo essere passata di mano diverse volte, è divenuta proprietà di Chrysler-Fiat e di General Motors ed anche in questo caso le sue produzioni di punta nel comparto dei motori diesel diventano il perno di un rilancio di una realtà più americana che italiana. Anche in questo caso l'operazione si fonda sulla creazione di profili professionali di alta specializzazione, che unisce la formazione in azienda e le attività istituzionali nelle scuole professionali del territorio.

Ed ancora, nel cuore del cratere del terremoto del maggio scorso le multinazionali del biomedicale non se ne vanno perché proprio la qualità delle persone garantisce anche nei momenti più tragi-

...  
**Dopo anni di abbandoni ritorna in Italia una multinazionale di alto prestigio**

ci la qualità dei risultati aziendali. Infatti la prima scelta dopo il sisma è stata la ricostruzione delle scuole ed in particolare di quelle scuole professionali e tecniche che, oltre a predisporre il personale per queste imprese, ha contribuito in maniera determinante a formare quello spirito di appartenenza al territorio, che è stata la risorsa principale a cui attingere per ripartire dopo il dramma.

### IL SALTO DI QUALITÀ

Esempi certo, ma operativi, che il «Laboratorio Emilia» offre al Paese, per ricordare che oggi più che mai educazione e ricerca, quindi l'investimento sulle persone, sono gli strumenti essenziali di una nuova stagione di politica industriale per la crescita. Il salto di qualità che si chiede al prossimo governo è quello di pensare l'intero sistema educativo come un sistema integrato. Dalla scuola dell'infanzia, dove si impara ad essere cittadini di uno stesso paese, ai dottorati ed oltre, dove quegli stessi cittadini debbono con orgoglio poter restituire al paese quanto acquisito, fino a tutta la istruzione e formazione professionale, il sistema educativo nel suo insieme deve essere pensato e trattato come un'unica grande infrastruttura per la crescita di un Paese che vuole avere al suo centro le persone, considerate come il nostro grande patrimonio comune.